

L'Aquila, via al cantiere del museo l'arte per ricominciare a vivere

● **Inaugurati** i lavori all'ex mattatoio per dare una nuova sede alle opere prima esposte nel Castello Spagnolo ● **5 milioni di euro** i fondi destinati dal ministro Barca. Il progetto è di Invitalia



Il palazzo della prefettura dell'Aquila dopo il terremoto FOTO ANSA

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A L'AQUILA

Una goccia nel mare di macerie, ma qualche cosa si prova a fare per riportare la vita a l'Aquila, restituendo spazi di aggregazione e di cultura cittadina. In questo caso sono gli edifici dell'ex Mattatoio, che si aprono nella piazzetta di San Vito, di fronte a uno dei simboli più forti della città, la fontana delle 99 cannele. La ducentesca San Vito ha la co-

pertura malconca e il sindaco nuovamente eletto Massimo Cialente spera che presto sarà restaurata. Dietro, all'ex mattatoio, si è aperto ieri il cantiere che fra 18 mesi restituirà agli occhi di aquilani e visitatori circa 150 opere della collezione del Museo nazionale che aveva sede nel Castello Spagnolo e che ora sono, tristemente, imballati nel deposito di Celano. Il progetto è di **Invitalia**, agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e sviluppo di impre-



sa che, da carrozzone con una miriade di consigli di amministrazione, ha fatto una cura dimagrante fino a comprendere cinque società. Il finanziamento è nel quadro del progetto per i poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno che riguarda fra l'altro Napoli, Pompei, Taranto, Sibari, Palermo, complessivamente 400 milioni di cui 330 recuperati dal ministro per la coesione Fabrizio Barca dai fondi europei. A l'Aquila è stata data la precedenza, 5 milioni il finanziamento. L'allestimento è dell'architetto Gianni Bulian. Poco distante, spiega Massimo Cialente, «abbiamo finalmente il via della Regione per il restauro dell'altra parte dell'ex Mattatoio» che fa parte del patrimonio comunale e «stanno partendo anche i progetti delle abitazioni dei privati».

Una sede temporanea per le opere dal XII al XVII secolo, «fra le più significative della storia aquilana», spiega il direttore regionale dei Beni culturali Fabrizio Magani. Sarà esposto il trittico di Beffi, la tela Cardone, «una delle più danneggiate - racconta Lucia Arbace, soprintendente ai beni storico artistici - restaurata attraverso l'Ircs (l'Istituto centrale del restauro) da Eugenie Knight». Sede temporanea ma non provvisoria, destinata a vivere come sede espositiva anche in futuro. Cinque milioni sono troppi? Secondo alcuni sì, poteva essere fatta prima e direttamente dalla soprintendenza a costo zero.

Interesse del Mibac per il Castello: stanziati 4,6 milioni, ma da previsioni ne servono almeno 25

No, invece, secondo il direttore regionale Magani, non solo per l'allestimento innovativo, gli spazi didattici e aggregativi ma anche perché il ripristino investe il consolidamento della struttura.

La presenza di Invitalia a l'Aquila non dovrebbe fermarsi al progetto dell'ex Mattatoio, «le norme approvate nel 2009 - spiega l'amministratore delegato Domenico Arcuti - ci impegnano al ripristino del sistema produttivo». Solo che su questo fronte, in più di tre anni, non si sono trovate risorse. Ora, per il ministro Fabrizio Barca, il sistema produttivo, dai piccoli interventi per il lavoro autonomo ai contratti di programma, è diventato una priorità.

Ma la tensione nelle istituzioni locali resta alta dopo le elezioni, spiega l'assessore Stefania Pezzopane, «gli irrigidimenti sono ancora più pesanti». Il bersaglio è la struttura commissariale del presidente della Regione Chiodi. «Ci hanno fatto fare i piani di ricostruzione - spiega l'assessore Placidi - e si scopre che sono solo una proposta sulla quale il ministero dovrà valutare i finanziamenti. Non ci sono i soldi per la demolizione e ricostruzione, quindi si ricostruiscono le case degli anni Cinquanta

a ridosso delle mura, brutte come prima».

Sul fronte dei beni culturali c'è un'altra buona notizia, è il restauro di un lotto del Castello, su cui il Mibac ha concentrato le risorse ordinarie, 4,6 milioni di euro, ma - spiega Magani - «per il Castello la previsione è di 25 milioni di euro». È una scelta dettata anche dall'urgenza, dopo il terremoto il discostamento del colonnato interno era di pochi millimetri, ora si misura in 4-5 centimetri alla base che diventano 15 nelle colonne. Antonia Pasqua Recchia, direttore generale del ministero Beni culturali, a proposito de l'Aquila dice «il nostro senso di colpa», a significare che avrebbe dovuto rappresentare un impegno più grande per l'intero paese. «Quello che chiediamo - aggiunge Antonia Recchia - è che il flusso dei finanziamenti proceda con rapidità sull'avanzamento dei lavori».